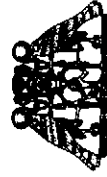


Russica Romana

VOLUME II 1995



LA FENICE EDIZIONI

DONATA GELLI MUREDDU

Leopardi in Russia: traduzioni, interpretazioni e influenze

La conoscenza della poesia di Leopardi in Russia è documentata già nella prima metà dell'Ottocento. A partire dal 1859 si sono susseguite traduzioni in russo non solo dei *Canti*, ma anche dei *Dialoghi* e dei *Pensieri*, parallelamente alla pubblicazione di studi critici. Il culmine della fortuna del poeta recanatese si registra nell'ultimo quarto del secolo, ma l'interesse continua nel primo ventennio del '900 e, dopo una relativa stasi, si mantiene vivo fino ad oggi.

L'approfondimento di questa problematica costituisce l'oggetto del presente articolo, il quale anticipa alcuni risultati di una ricerca più ampia sulla fortuna del Leopardi in Russia, in corso di svolgimento nell'ambito delle attività del Centro Nazionale Leopardiano.

Il tema della presenza di Leopardi nella cultura, nella critica letteraria e nelle letterature slave, è stato studiato in Italia da G. Maver¹ e, più recentemente, per quanto riguarda specificamente la Russia, da C. G. De Michelis². Ai loro studi, ricchi di indicazioni bibliografiche e di spunti stimolanti, si riallaccia idealmente questo mio contributo.

Le traduzioni

Non sono numerose le opere di poeti italiani tradotte in russo integralmente; ma è addirittura una rarità che le traduzioni siano più d'una. Dei *Canti* esistono ben quattro versioni, di cui tre

¹ G. MAVER, *Leopardi presso i croati e i serbi*, "Rivista di Letterature Slave", IV (1929), 2-3; *Vrchlický e Leopardi*, "Rivista Italiana di Praga", 1929, p. 48.

² C.G. DE MICHELIS, *Leopardi e la letteratura russa*, (Relazione presentata al IV Seminario di Studi Leopardiani sul tema "Leopardi e le letterature straniere", Recanati, 18 settembre 1980 [dattiloscritto]).

effettuate in un solo ventennio, a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Dopo la versione di D. Simonovskij, pubblicata a Kiev nel 1888 e pressoché introvabile³, seguirono infatti nel 1893 e nel 1908 quelle di V. F. Pomjan⁴ e di I. Tchorževskij⁵. Sono tutte traduzioni metriche, che, oltre a rivelare una buona conoscenza e della nostra lingua e di Leopardi, testimoniano la qualità della scuola russa di traduzione poetica: nonostante il loro invecchiamento e alcune libertà che appaiono eccessive – anche se rispecchiano il gusto del tempo –, si tratta di testi che in gran parte si leggono volentieri ancora oggi⁶. Certamente la loro qualità contribuì a farne un veicolo importante per la diffusione della poesia di Leopardi. Forse si spiega anche con la capacità di sopravvivenza delle precedenti versioni, in particolare quella di Tchorževskij, se si dovette attendere quasi un settantennio per una nuova traduzione leopardiana. È significativo peraltro che, agli inizi degli anni '20, una nuova edizione dei *Canti*, curata da N. Gumilev e A. Volinskij, fosse stata programmata nella celebre collana di classici della letteratura mondiale diretta da Gor'kij: l'ossatura del volume, che giunse fino alle bozze di stampa, era costituita – sia pure con revisioni e alcune sostituzioni effettuate da Gumilev – dalle traduzioni di Tchorževskij.

Oggi si dispone della versione più moderna, pubblicata da A. Achmatova e A. Najman nel 1967⁷ e poi riedita nel 1989⁸ a cura di N. Tomaševskij, con l'integrazione dei *Canti* mancanti, tradotti da Najman dopo la morte dell'Achmatova. Si tratta di versioni⁹ che

³ D. SIMONOVSKIJ, *Pesni Džakomo Leopardi*, Kiev 1888. Purtroppo non siamo riusciti a trovare il volume nelle biblioteche di Mosca e di Pietroburgo.

⁴ V. F. POMJAN, *Sichotvorenija Džakomo Leopardi*, M. 1893.

⁵ I. TCHORŽEVSKIJ, *Džakomo Leopardi, Pesni i otvorki*, SPb. 1908.

⁶ A queste traduzioni non sono mancati rilievi, talvolta contraddittori. Ad esempio, per quanto concerne la versione di Pomjan, c'è chi ne critica l'eccessiva libertà, ma c'è anche chi si lamenta (P. VEINBERG, *Pamjati Leopardi, "Russkoe Bogatstvo"*, 1898, 10, pp. 34-50) del fatto che, per volersi mantenere fedele all'originale, essa finisce con l'essere prosaica.

⁷ A. ACHMATOVA, A. NAJMAN, *Džakomo Leopardi, Lirika*, M. 1967. Il volume comprende 24 *Canti*, 12 dei quali tradotti dall'Achmatova.

⁸ N. TOMAŠEVSKIJ (a cura di), *Džakomo Leopardi – Izbranye proizvedenija*, M. 1989. Le nuove traduzioni sono 15 e concernono anche i "frammenti".

⁹ Giudizi assai positivi sulle traduzioni dell'Achmatova sono stati espressi, tra gli altri, da E. LO GATTO, *Leopardi in Russia*, "La Stampa", 27 febbraio 1968, e da

meriterebbero certamente – così come le altre traduzioni qui menzionate – un'analisi approfondita, ma essa è impossibile in questa breve rassegna¹⁰.

Oltre a queste raccolte più o meno complete, esistono numerose traduzioni 'occasional' dei *Canti*, che, nella quasi totalità, hanno la caratteristica di essere versioni metriche, e in alcuni casi possono essere considerate creazioni letterarie a sé. La lista dei traduttori è lunga e comprende poeti noti, come Pleščeev, Kuročkin, Mežkovskij, Vjačeslav Ivanov, Gumilev, Bal'mont.

È sintomatico del prevalente interesse iniziale per l'aspetto 'risorgimentale' della poesia leopardiana¹¹ la circostanza che le prime traduzioni – dovute a K. Štachel (pseudonimo di N. I. Sazonov)¹², P. Kovalevskij¹³, V. Kostomarov (pseudonimo di O. Berg)¹⁴, D. Michajlovskij¹⁵, D. Minaev¹⁶, L. Grave¹⁷ – riguardino i *Canti* che più riflettono le ansie di riscatto nazionale: *All'Italia* e *Nelle nozze della sorella Paolina*. Ma già a partire dagli anni '70 la scelta si amplia: *La*

E. SOLONOVIC, *Iz poetičeskogo nasledija Dž. Leopardi* (Recensione al volume *Dž. Leopardi – Lirika*, M. 1967), "Inostrannaja Literatura", 1968, 7, pp. 262-264. Si vedano anche F. MALCOVATI, *Due versioni russe dell'"Infinito" di Leopardi*, in *La traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo*, Milano 1979; V. Rossi, *L'infinito di Anna Achmatova*, "Testo a Fronte", 1993, 9. Sulle traduzioni di Najman – che comunque ha seguito criteri concordati con l'Achmatova (in proposito, cf. A. NAJMAN, *I Canti di G. Leopardi in Russia*, "Studi Leopardiani – Quaderni di Filologia e Critica Leopardiana", 1992, 3) – i giudizi sono invece disparati: Lo Gatto scrive che è lodevole merito del Najman essersi mantenuto all'altezza dell'Achmatova (*Leopardi in Russia*, op. cit.); al contrario, Solonovič mette persino in dubbio la padronanza dell'italiano del traduttore, e critica, con osservazioni puntuali, alcune sviste evidenti (op. cit.).

¹⁰ Un'analisi di questo tipo, da me condotta recentemente, verrà invece pubblicata dal Centro Nazionale Leopardiano, come introduzione ad un volume antologico delle traduzioni russe dei *Canti*.

¹¹ Sull'interpretazione risorgimentale di Leopardi in Russia si veda, più avanti, p. 118.

¹² *Novejšaja poezija vo Francii, v Italii, v Germanii i Anglii*, "Otečestvennye Zapiski", 1856, 3 (V parte), pp. 1-42. Si tratta di una traduzione in prosa di *Sopra il monumento di Dante*.

¹³ "Otečestvennye Zapiski", 125 (1859), pp. 499-500.

¹⁴ *Sbornik stichotvorenij inostrannykh počtov*, M. 1860, pp. 131-137.

¹⁵ *Novye ital'janskije počty*, "Sovremennik", 1860, 4, pp. 133-160.

¹⁶ "Delo", 1868, 12, p. 119.

¹⁷ "Otečestvennye Zapiski", 187 (1869), pp. 208-210; "Delo", 1869, 12, pp. 235-238.

quiete dopo la tempesta, Le ricordanze, La vita solitaria, A se stesso (A. Pleščeev)¹⁸; *A se stesso* e il frammento *Spento il diurno raggio in occidente* (N. Kuročkin)¹⁹; *Il risorgimento, La ginesira e A se stesso* (A. Orlov)²⁰; *Il pensiero dominante* (A. Barykova)²¹; *La sera del dì di festa* (M. Selgunov)²²; *La quiete dopo la tempesta* (I. Tovorov)²³; *L'infinito* (G. Sajanov)²⁴; *L'ultimo canto di Saffo* (V. Vol'tke)²⁵; *A se stesso* (Grave)²⁶; F. Černilovec²⁷; V. Jurev²⁸ e M. Watson²⁹. È soprattutto il pessimismo romantico la chiave di lettura del poeta, ma le poesie patriottiche continuano ad essere tradotte (V. Burenin³⁰, Pleščeev³¹, Watson³², T. Es³³).

La pubblicazione di ben tre versioni complete dei *Canti* – avvenuta, come si è detto, nel ventennio tra il 1888 e il 1908 – non poteva che rallentare la produzione di traduzioni isolate. Nuovi tentativi di rendere in russo la lirica del poeta italiano vengono tuttavia effettuati, con risultati apprezzabili, da alcuni simbolisti, sensibili alla musicalità del verso leopardiano, ma anche attratti dalle caratteristiche di linguaggio e di ritmo, di musica senza canto del solipsismo pessimista della “nuova poetica”³⁴ leopardiana, per

¹⁸ “Beseda”, 1871, 12, pp. 187-192; “Vestnik Evropy”, 1871, 5, pp. 572-582; “Otečestvennye Zapiski”, 223 (1875), 11, pp. 517-518.

¹⁹ “Otečestvennye Zapiski”, 202 (1872), 5, pp. 309-310.

²⁰ *Stichi i perevody*, M. 1872, pp. 63-64; 95-207; “Vestnik Evropy”, 1874, 11, pp. 254-259.

²¹ “Otečestvennye Zapiski”, 250 (1880), p. 166.

²² “Živopisnoe Obozrenie”, 1883, 51, pp. 390-91.

²³ “Izjaščnaja Literatura”, 1883, 12, pp. 286-287.

²⁴ “Panteon Literatury”, 1889, 3, p. 8.

²⁵ *Leopardi Džakomo* – *Stichotvorenija*, “Panteon Literatury”, 1890, 3, pp. 1-4.

²⁶ “Delo”, 1871, 11, p. 129.

²⁷ “Sever”, 1887, 10, pp. 291-292.

²⁸ “Živopisnoe Obozrenie”, 1883, 12, pp. 2-3.

²⁹ *Džakomo Leopardi, kritiko-biografičeskij očerok*, SPb. 1908, p. 53.

³⁰ “Vestnik Evropy”, 1871, 11, pp. 97-99.

³¹ “Vestnik Evropy”, 1871, 5, pp. 572-582.

³² *Stichotvorenija*, SPb. 1905, pp. 139-143.

³³ (s.t.), Petrograd-Moskva, 1918.

³⁴ Sull'analisi della “nuova poetica” cf. W. BINNI, *La protesta di Leopardi*, Firenze, 1982. In particolare *A se stesso*, tradotta da Bal'mont e Merežkovskij, è considerata dal Binni una delle liriche decisive degli ultimi canti, un “capolavoro”,

usare la definizione di Binni. Tra il XIX e il XX secolo abbiamo così alcune tra le più belle traduzioni del recanatese: *A Silvia e Alla Primavera* di Gumilev³⁵, *L'Infinito* di Vjačeslav Ivanov³⁶, *A se stesso* di D. Merežkovskij³⁷ e di K. Bal'mont³⁸, *A Silvia* di Ellis (pseudonimo di L. L. Kobylinskij)³⁹.

Almeno quanto le versioni dei *Canti*, appaiono importanti per la fortuna di Leopardi in Russia le traduzioni delle sue opere in prosa.

Le prime traduzioni – e sono anche quelle che hanno più successo – riguardano le *Operette morali*. Riferimenti alle *Operette morali* – oltre che traduzioni di loro frammenti, si trovano in molti saggi critici sull'opera leopardiana⁴⁰, e già intorno alla metà del secolo scorso esse erano state segnalate da A. Herzen⁴¹. Nel 1867 V. Pavlovskaja tradusse il *Dialogo di Timandro e di Eleandro*⁴². A. Orlov, dopo aver volto in russo nel 1881 tre dialoghi⁴³, ne stampò nel

“una prova capitale della nuova poetica leopardiana”; la valutazione di questa poesia è ritenuta lo spartiacque fra la critica negativa crociana e la sensibilità moderna (*ibidem*, pp. 146-147).

³⁵ N.S. GUMILEV, *Dramatičeskije proizvedenija, Perevody, Stat'i*, 1990.

³⁶ V.I. IVANOV, *Stichotvorenija i poëmy*, L. 1978, pp. 337. La traduzione è del 1887, con modifiche apportate nel 1904.

³⁷ “Vsemirnaja Illjustracija”, 1894 (cit. in *Ital'janskaja poëzija v russkich perevodach* [a cura di R. Dubrovkin], M. 1992, p. 581). Della traduzione abbiamo trovato un manoscritto (Odel Rukopisej – Biblioteca Nazionale di San Pietroburgo, FN 474 Medvedev L.M., al'bum n. 2, k-ja, p. 8-8 retro) del 1893, che presenta alcune varianti interessanti, e per noi preferibili, rispetto al testo pubblicato.

³⁸ K.D. BAL'MONT, *Iz čužezemnych poëtov*, SPb. 1908. Si veda anche *Zarubežnaja poëzija v russkich perevodach*, M. 1968, p. 208.

³⁹ ELLIS (a cura di), *Immorteli*, M. 1904, v. 2, pp. 107-108. Si tratta di un'antologia dei maggiori poeti europei, tra cui appunto Leopardi.

⁴⁰ Ad esempio, si vedano: V. ČUJKO, *Dž. Leopardi*, “Nabljudatel”, 1885, 3-4; Ju. A. VESELOVSKU, *Džakomo Leopardi*, “Vestnik Evropy”, 1898, 8, pp. 697-723; V. FRAČE, *Filosofija odnoj dvorjanskij sem'i*, “Russkaja Mysl”, 1898, 6, pp. 155-172. Cf. più avanti pp. 5-7.

⁴¹ In particolare il *Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie*. Si veda A. I. HERZEN, *Byloe i dumy*, “Poljarnaja Zvezda”, V (1859).

⁴² V. PAVLOVSKAJA, *Leopardi*, “Zapiski dlja Čtenija”, 1867, 12, pp. 1-44.

⁴³ A.I. ORLOV, *Rozgovory*, “Mysl”, 1881, 12, pp. 280-287. I dialoghi tradotti sono: *Dialogo d'Ercole e di Atlante*, *Dialogo della Moda e della Morte*, *Dialogo della Natura e di un'Anima*.

1888 una scelta più ampia⁴⁴; nel 1908 fu pubblicato un volume⁴⁵, con prefazione dello stesso Orlov, contenente la traduzione completa delle *Operette morali* per la penna di N. Sokolov; dello stesso anno sono le versioni di tre tra i *Dialoghi* più noti, condotte dalla Vatson⁴⁶.

Dopo le *Operette morali* vengono tradotti i *Pensieri*⁴⁷ e lo *Zibaldone*: i primi nel 1908 da Sokolov⁴⁸, lo *Zibaldone* nello stesso anno dalla Vatson⁴⁹ limitatamente ad alcuni passi, e nel 1978 (questa volta si tratta di un'ampia scelta) da S.A. Ošerov⁵⁰. Da segnalare che in questa occasione vede la luce anche la traduzione (recentemente ripubblicata⁵¹) del saggio leopardiano *Osservazioni di un italiano sulla Poesia romantica*⁵², che, come è noto, fu scritto nel 1818 ma rimase inedito anche in Italia per novant'anni.

Benché meno numerose rispetto a quelle dei *Canti*, le versioni delle opere in prosa leopardiane hanno costituito un fondamentale veicolo per la conoscenza del poeta in Russia, e, innanzi tutto, della sua 'filosofia', nota a una parte della cultura locale indipendentemente dalla poesia⁵³. Le *Operette morali*, in particolare – forse

⁴⁴ A.I. ORLOV, *Razgovory*, "Panteon Literature", 1888, 9-10 (pp. 3-64 nel n. 9; pp. 65-77 nel n. 10). Questa volta i dialoghi tradotti sono 13: oltre ai primi due, già pubblicati, essi comprendono: *Dialogo di un Folletto e di uno Gnomo*; *Dialogo di Malambriuno e di Farfarello*; *Dialogo della Terra e della Luna*; *La Scommessa di Prometeo*; *Dialogo di un Fisico e di un Metafisico*; *Dialogo di Torquato Tasso e del suo Genio familiare*; *Dialogo della Natura e di un Islandese*; *Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie*; *Dialogo di Cristoforo Colombo e di Pietro Gutierrez*; *Il Copernico*; *Dialogo*; *Dialogo di Tristano e di un Amico*.

⁴⁵ N.M. Sokolov, *Graf Džakomo Leopardi, Dialogi i Mysli*, Spb. 1908.

⁴⁶ Le traduzioni sono inserite in un saggio critico su Leopardi: M. VATSON, *Džakomo Leopardi, kritiko-biografičeskij očerk*, SPb. 1908. Dalle *Operette morali* vengono qui tradotte: *Dialogo della Moda e della Morte*; *Dialogo di un Venditore di almanacchi e di un Passeggere*; *Dialogo della Natura e di un Islandese*.

⁴⁷ Si tratta dell'opera minore, nota con questo titolo e pubblicata postuma dal Ranieri, che era spesso associata, non solo nelle edizioni italiane, alle *Operette morali*.

⁴⁸ N.M. Sokolov, *Graf Džakomo Leopardi – Dialogi i Mysli*, op. cit.

⁴⁹ M. VATSON, *Džakomo Leopardi, kritiko-biografičeskij očerk*, op. cit.

⁵⁰ S.A. OŠEROV, *Džakomo Leopardi – Ėtika i ėstetika*, M. 1978.

⁵¹ N. TOMAŠEVSKIJ (a cura di), *Džakomo Leopardi. Izbrannye proizvedenija*, op. cit.

⁵² S.A. OŠEROV, op. cit.

⁵³ Si veda, ad esempio, A. NAJMAN, *I Canti di G. Leopardi in Russia*, op. cit.

favorite dall'esistenza in Russia di una ricca tradizione letteraria dialogica⁵⁴ – sono state oggetto di vivo interesse.

Le oscillazioni della critica

Le opere di Leopardi hanno attirato l'attenzione della critica letteraria russa prima ancora di essere tradotte. L'interesse degli studiosi per il poeta italiano non è mai caduto, ma si è mantenuto fino ai nostri giorni, anche se, ovviamente, sono mutati i criteri interpretativi della sua opera.

Fino al 1840 non sono stati documentati in Russia riferimenti a Leopardi, anche se non è escluso che se ne possano trovare in futuro, grazie ai non pochi letterati e uomini di cultura russi che viaggiavano, sapevano l'italiano e potevano aver letto o inteso di Leopardi nella Penisola, se non addirittura averlo conosciuto personalmente⁵⁵.

A prescindere da una prima 'segnalazione' di F. Prandi⁵⁶, nel 1841, il primo importante contributo russo alla conoscenza del Leopardi è costituito dall'articolo di un anonimo, pubblicato nel 1851 in "Biblioteka dlja Čtenija"⁵⁷.

Se nelle pagine del Prandi vi era poco più di un accenno a Leopardi, in questo articolo anonimo l'informazione appare molto più ricca e più articolata. È avvertita l'importanza de *La ginestra*, al cui commento viene dedicato largo spazio, e l'interpretazione dei versi leopardiani è incentrata sul rapporto fra dolore o infermità fisica e visione pessimistica della vita; numerose sono anche le osservazioni stilistiche, in particolare quando vengono confrontate la poesia e la prosa delle *Operette morali* (l'autore è colpito dalla

⁵⁴ Cf. nota 132.

⁵⁵ Cf. nota 115. Altro possibile tramite da approfondire è quello delle riviste francesi, molto lette in Russia. Si pensi, ad esempio, all'articolo di A. Sainte-Beuve, citato nei saggi leopardiani di De Sanctis, pubblicato nella "Revue des Deux Mondes" del 15 settembre 1844, menzionato, un ventennio prima dello stesso De Sanctis, in un articolo anonimo pubblicato in Russia nel 1851 (cf. nota 57).

⁵⁶ F. PRANDI, *Očerk novoj ital'janskoj literatury*, SPb. 1841, in particolare p. 35. Si tratta di un manuale di storia della letteratura italiana, tradotto dal francese in russo, dove si fa menzione del poeta italiano.

⁵⁷ *Ital'janskije počty prošlogo i načala nyněšnego stoletija*, "Biblioteka dlja Čtenija", 1851, 9 (parte 3), pp. 37-70.

ricchezza ed eleganza dei *Canti* rispetto al semplice linguaggio delle *Operette*). Il poeta è esaminato infine non solo nel contesto letterario italiano, ma anche in quello europeo, con particolare riferimento a Byron. Nell'articolo Leopardi è definito una grande mente, dello stesso livello dei migliori spiriti morali ed intellettuali di Francia, Inghilterra e Germania.

È questo il primo di una lunga serie di studi sul recanatese che, a partire dalla fine degli anni '50 fino al termine del XIX secolo, verranno regolarmente pubblicati sulle riviste letterarie, e che contengono – spesso insieme – contributi critici, note biografiche e traduzioni.

In sintonia con la scelta affermata nelle prime traduzioni dei *Canti*⁵⁸, l'interpretazione leopardiana dominante per tutto il periodo degli anni '60-'80 continua ad essere quella 'risorgimentale'. Non a caso all'epoca la maggior parte dei critici (così come dei traduttori) che si avvicinavano alla poesia leopardiana erano di idee liberali, spesso radicali e progressisti.

L'interesse predominante della critica per Leopardi vate patriottico inizia con un amico di Herzen, il già ricordato Štachel⁵⁹, il quale scrive, nel 1856: "Dalla morte di Leopardi non è rimasto né è comparso ancora nessun grande poeta in Italia. Lo stesso Leopardi, l'ispirato cantore del dolore e della morte, viene stimato in patria più per la qualità dello stile che per l'originalità poetica, che lo colloca invece tra i maggiori autori della poesia mondiale"⁶⁰.

Herzen conosceva bene le opere di Leopardi. In *Pis'ma iz Francii i Italii* scrive: "[...] In questa letteratura soffocata qualcosa è venuto fuori, è stato il grido e il lamento di angoscia senza speranza di Leopardi che si è spinto sino ad un tetro riso luciferino"⁶¹. In *Byloe i dumy* egli si sofferma sul concetto di dolore in Leopardi e sottolinea alcuni elementi in comune fra il poeta italiano, Byron e Lermontov⁶². Le osservazioni di Herzen non concernono soltanto il messaggio 'risorgimentale' leopardiano, che più aveva colpito gli intellettuali del suo tempo; ma individuano la grandezza del recana-

⁵⁸ Cf. p. 113.

⁵⁹ K. ŠTACHEL, *op. cit.*

⁶⁰ A. I. HERZEN, *Pis'ma iz Francii i Italii*, [Lettera 6^a, del 1848], London 1858.

⁶¹ A. I. HERZEN, *op. cit.*, p. 128.

tese soprattutto nel saper trasformare in poesia la propria personale elaborazione del pessimismo.

Come si è visto, la visione di un Leopardi cantore della rinascita della propria patria, poeta della libertà nazionale, si riflette sulla scelta delle traduzioni.⁶² Sono soprattutto le versioni di *All'Italia*, *Sopra il monumento di Dante*, *Nelle nozze della sorella Paolina* a trovare spazio sulle riviste letterarie, fra la fine degli anni '50 e il decennio successivo. Spesso le traduzioni appaiono isolate; quando sono accompagnate da cenni esplicativi, essi sono di carattere biografico e fanno riferimento alla situazione politica italiana. Così è per la breve nota su Leopardi, che corredata, nel 1859, la traduzione di un frammento de *All'Italia*, fatta da Kovalevskij⁶³; da segnalare che la 'divagazione' poetica e la nota sono precedute da una 'rassegna politica' sui vari stati coinvolti nella 2^a Guerra di Indipendenza italiana. Altrettanto avviene, nel 1860, con Kostomarov⁶⁴.

D. Michajlovskij ritiene invece necessario un commento più ampio alla sua traduzione⁶⁵: dopo aver analizzato diversi *Canti*, mostrando di averne una conoscenza approfondita, conclude affermando che, al contrario di tanti versi sdolcinati pubblicati in Italia, la poesia di Leopardi, ancora non molto conosciuta in Russia, è degna di essere segnalata per vigore, acutezza ed elevatezza morale. Punto focale di interesse di questa lirica rimane, a suo avviso, il risveglio del sentimento nazionale, nel cui ambito viene ricondotta anche la poetica del dolore.

Nel 1863, il garibaldino L. Mečnikov, scrivendo con lo pseudonimo di L. Brandi, oltre a lamentare l'esiguo pubblico di lettori, specie di letteratura straniera, nel nostro paese, si mostra critico sulla qualità della letteratura italiana; fa tuttavia un'eccezione per Leopardi e Giusti, definendo le loro opere frutto di "grande poesia"⁶⁶.

⁶² Cf. p. 113.

⁶³ *Op. cit.*

⁶⁴ *Op. cit.*

⁶⁵ *Op. cit.*

⁶⁶ L. BRANDI, *Zametki o sovremennoj ital'janskoj literature*, "Sovremennik", 1863, 11-12. Si veda anche, dello stesso autore, *Sovremennye ital'janskije poëty*, "Russkoe Slovo", 1864, 1 (in partic. p. 49).

Un articolo di risposta a Mečnikov viene pubblicato nel 1864, ad opera di un anonimo⁶⁷ che si firma con le iniziali S. N.. Nello scritto, in polemica anche con Lamartine, si sostiene che la letteratura italiana continua ad essere una delle più interessanti fra tutte quelle europee: Leopardi è citato in compagnia di Monti, Parini, Foscolo, Alfieri. E la poesia italiana del primo Ottocento, alimentata dal risveglio dei grandi ideali patriottici, viene presa persino a modello per la letteratura russa.

Associato di frequente alla poetica risorgimentale è l'aspetto satirico, 'civile' della poesia di Leopardi, il cui nome è infatti spesso gemellato con quello dei Giusti, sorprendentemente noto in Russia. Non è un caso che il radicale Pisarev⁶⁸ annoveri Leopardi tra i pochi "poeti del momento presente, in grado di risvegliare il senso e la coscienza delle esigenze reali nella vita civile contemporanea"⁶⁹. Da segnalare che l'elemento satirico⁷⁰, notato da quasi tutti i critici russi e posto da alcuni di essi⁷¹ al centro della poetica leopardiana, verrà ripreso, dopo essere rimasto in ombra nei decenni successivi, dalla critica del periodo sovietico.

Un indice del passaggio a nuove tendenze interpretative è costituito dall'articolo, equilibrato e di buona informazione bibliografica, scritto nel 1867 da V. Pavlovskaja, la quale afferma che "fra tutti i cantori del dolore e della tetra angoscia che caratterizzano la prima metà del XIX secolo, fra i primi è degno di prendere posto il più grande dei poeti moderni italiani: Leopardi"⁷².

Nella seconda metà dell'Ottocento la critica letteraria – su cui non è possibile fornire qui un resoconto completo⁷³ – sposta l'enfasi prevalentemente su aspetti come il byronismo, il posto occupato da

⁶⁷ *O sovremennoj ital'janskoj literature*, "Otečestvennye Zapiski", 1864, 7.

⁶⁸ D. Pisarev, *Realisty*, "Russkoe Slovo", 1864, 11.

⁶⁹ Per quanto non confrontabili direttamente, questi giudizi appaiono abbastanza prossimi alle più moderne interpretazioni del Leopardi 'eroico', di cui la più articolata e convincente elaborazione è in W. BINNI, *op. cit.*, (ad es. p. 89).

⁷⁰ Uno tra i più interessanti studi su questo tema è stato effettuato oltre mezzo secolo fa da L. TONELLI, *Il demone dell'ironia*, in IDEM, *Leopardi*, Milano 1937.

⁷¹ Oltre ai già citati L. Brandi, l'anonimo S. N., e D. Pisarev, si veda ad esempio S. STAVRIN, "Inostrannaja Literatura", 1875, 8.

⁷² V. PAVLOVSKAJA, *op. cit.*.

⁷³ Gli interventi pubblicati in ordine sparso sulle riviste del tempo, talvolta dedicati all'analisi di singoli testi, sono molto variabili per dimensione e qualità. A

Leopardi nella poesia europea e, soprattutto, la cosiddetta 'teoria dell'infelicità'. Anche i critici di estrazione liberale e radicale, pur continuando a sottolineare il carattere di 'protesta' della poesia leopardiana, tendono ad allargare i criteri di interpretazione. Così il populista-rivoluzionario S. M. Stepnjak-Kravčinskij⁷⁴ (che scrive con lo pseudonimo di S. Gorskij), nel passare in rassegna i nuovi poeti italiani, non rinuncia a vedere in Leopardi il letterato-rivoluzionario; riconosce tuttavia che la grandezza della sua rivolta contro la sorte che accomuna gli uomini va al di là dell'impegno patriottico e della contingenza politica⁷⁵.

V. Čujko⁷⁶ allarga il nuovo approccio critico che si va sostenendo all'interpretazione romantico-risorgimentale: Leopardi è considerato un innovatore della poesia italiana e la sua opera viene studiata in un contesto culturale europeo. Si confrontano *Consalvo* con *Rozmowa* di Mickiewicz, *Saffo* e *Bruto* con il *Prometeo* di Goethe, viene comparato il "demonismo ateistico" di Leopardi con quello di Byron e Lermontov. Ma si sottolinea – forse riprendendo quanto aveva affermato De Sanctis nell'*Intro-*

titolo di esempio si segnalano quelli di: S. STAVRIN-ŠAŠKOV, "Delo", 1875, 8; V. JUREV, "Živopisnoe Obozrenie", 1883, 12, pp. 2-3; I. TOVOROV, "Izjaščnaja Literatura", 1883, 12, pp. 286-287; T. SELINOV, "Živopisnoe Obozrenie", 1883, 51, pp. 390-91.

⁷⁴ S. GORSKIJ, *Očerki novejšej ital'janskoj poezii*, "Vestnik Evropy", 1883, 5, pp. 218-249.

⁷⁵ Aveva scritto De Sanctis qualche anno prima: "Questa morale eroica, fondata sull'affratellamento di tutti gli uomini contro il destino, quantunque rimanga astratta e sia contraddittoria e impotente, è la parte più originale e altamente poetica del pensiero leopardiano" (F. DE SANCTIS, *La morale di Leopardi*; in IDEM, *Studio su Giacomo Leopardi*, cap. XXV, Napoli, 1885). Il testo in questione fu pubblicato per la prima volta in un articolo sul giornale "Il Diritto", il 7 agosto 1877. Le lezioni e gli articoli che F. De Sanctis pubblicò tra il 1877 e il 1878 erano noti agli studiosi russi prima della fine del secolo (si veda, ad esempio, M. ŠTEN, *Gr. Leopardi i ego teorija infelicità*, SPb. 1891, p. 188). Ma è possibile, anche se non provato, che alcuni di quegli scritti fossero conosciuti molto presto, se non altro perché, già negli anni cinquanta, il giovane studioso italiano era stato segnalato, da un autore russo, come uno dei più promettenti rappresentanti della critica letteraria europea (cf. N. I. SAZONOV, "Athénæum Français", 1856, 23, p. 480). D'altra parte (come ci informa Ju. VESOLOVSKI, *Džakomo Leopardi*, "Vestnik Evropy", 1898, 8, p. 698), fu ben presto noto in Russia anche il saggio *La prima canzone di Leopardi*, pubblicato da De Sanctis in "Nuova Antologia" nel 1869.

⁷⁶ V. ČUKKO, *Dž. Leopardi*, "Nabljudatel'", 1885, 3-4.

duzione⁷⁷ alle lezioni su Leopardi – che il pessimismo e la lotta contro il metafisico leopardiani, vanno esaminati non tanto come sistema filosofico, quanto per il ruolo che hanno nel farci intendere la sua poesia.

Se verso la metà dell'Ottocento Leopardi veniva inteso prevalentemente alla luce di *All'Italia* o *Nelle nozze della sorella Paolina*, nell'ultimo scorcio di secolo le chiavi di lettura della sua lirica divengono *Bruto Minore* e *Ultimo canto di Saffo*. Una sintesi delle interpretazioni correnti all'epoca può essere considerato il primo studio monografico⁷⁸ su Leopardi, pubblicato, nel 1891, da V. Štejn. In esso vengono toccati un pò tutti i temi degli studi che l'hanno preceduto, sono riprese le osservazioni fatte da Herzen alla fine degli anni '40, si indaga sulla natura solipsistica del poeta e sul suo pessimismo. Si avverte – forse fin troppo – la conoscenza della critica letteraria italiana, in particolare di De Sanctis.

Il centenario della nascita di Leopardi, nel 1898, è l'occasione per la comparsa, anche in Russia, di numerosi articoli su di lui. Tra questi ve n'è uno, di cui è autore V. Friče⁷⁹, che va segnalato per il suo approccio sociologico: lo studio tenta di dare una interpretazione della poetica leopardiana attraverso l'analisi dell'ambiente nobiliare da cui il recanatese proviene. Il succo dell'articolo è che nel pessimismo del poeta si racchiude "la confessione della morte di una intera famiglia di nobili" o di una intera classe nobiliare. Un'interpretazione evidentemente monca e restrittiva, ma sostenuta – sia pure in un contesto più ampio di polemica estetica – anche da L. Tolstoj, nel noto saggio *Čto takoe iskusstvo?*, pubblicato lo stesso anno⁸⁰. Nell'invettiva tolstoiana contro il pessimismo ispiratore dell'"arte dei ricchi", Leopardi assume valore rappresentativo, in quanto antesignano è caposcuola di un modo di creare arte, in

⁷⁷ "Che è la filosofia di Leopardi? [...] ma il filosofo e il filologo serviranno solo ad illustrare, a meglio farci apprezzare quella che fu sola e vera grandezza di Leopardi: l'artista". *L'Introduzione* fu pubblicata sui giornali "Roma" e "Il diritto" il 18 e 19 gennaio 1876.

⁷⁸ M. ŠTEJN, *op. cit.*

⁷⁹ V. FRIČE, *op. cit.*

⁸⁰ "Il terzo dei grandi sentimenti espressi dall'arte dei ricchi, quello del malcontento universale [...] non assume tutta la sua importanza che nel nostro secolo, e trovò i suoi rappresentanti più efficaci nel Byron e nel Leopardi, e più tardi nell'Heine. Oggi s'è fatto generale, e lo si ravvisa ripetuto nelle varie opere artistiche,

particolare poesia, "che s'è fatto generale". Pur partendo da un'interpretazione simile a quella di Friče, Tolstoj appare indifferente alla storia familiare del poeta italiano, mentre guarda, sia pure in negativo, ai modi in cui si genera, in un uomo socialmente privilegiato, la poesia pessimistica.

Ormai è soprattutto sul pessimismo cosmico che si concentra l'interesse della critica dell'epoca: da Ju. Veselovskij⁸¹, che inquadra Leopardi nel panorama letterario europeo e sostiene che la sua poesia sta più in alto delle sterili visioni di Chateaubriand o del demonismo superficiale alla Byron; a P. Vejnbërg, che fa della filosofia leopardiana il fondamento del pessimismo europeo⁸²; a N. Storoženko⁸³, che nella profonda umanità del dolore leopardiano individua la sua maggiore diversità e superiorità rispetto al pessimismo di Byron, Heine, de Musset e Lenau.

Verso la fine del XIX secolo, e per tutto il primo quindicennio del XX Leopardi trova calorosa accoglienza anche in ambito simbolista, dove è altresì oggetto di eccellenti traduzioni⁸⁴. Vengono letti con rinnovato interesse gli "idilli", in particolare *L'Infinito*⁸⁵; ci si sofferma sulla presa di coscienza della infelicità esistenziale caratteristica di canti protestatari e "antiteistici" quali *Bruto minore* e *Ultimo canto di Saffo*; è amato il ritmo vigoroso di *A se stesso*, dove viene smascherato "l'inganno estremo". Tuttavia, la scuola simbolista non produce studi critici su Leopardi, ad eccezione di un lavoro di Ellis⁸⁶, che peraltro non si distingue molto dai numerosi saggi apparsi in questo periodo.

ma soprattutto nelle poesie. Gli uomini vivono di una vita sciocca e cattiva, e ne danno colpa all'ordine dell'universo. [...] A questo modo la miscredenza delle classi ricche e la loro vita eccezionale produssero l'effetto d'immettere la materia dell'arte loro propria, che s'è abbassata a non esprimere più altro se non i tre sentimenti della vanità, dello stimolo sessuale e del tedio per la vita". L. Tolstoj, *Čto takoe iskusstvo?*, "Voprosy Filosofii i Psichologii", 1898, 1-2, (capitolo VIII).

⁸¹ Ju. A. VESELOVSKIJ, *op. cit.* Si veda, dello stesso autore, *Literaturnye očerki*, M. 1900.

⁸² P. VEJNBËRG, *Panijai' Leopardi*, "Russkoe Bogatstvo", 1898, 10, pp. 34-50.

⁸³ N. STOROŽENKO, *Poezija mirovoj skorbj*, in *Oblas' Literatury*, M. 1902.

⁸⁴ Cf. p. 113.

⁸⁵ Spesso citato, come ad esempio da V. Ivanov in *Perpiska iz dvuch uglov*, Petrograd 1921.

⁸⁶ Ellis, *Džakomo Leopardi*. In *Vozdebye ruki. Kniga poëzii 'filosofii'*, M. 1908.

Questi ultimi sono in genere lavori critici che, pur non presentando grandi elementi di originalità, tendono ad offrire un quadro esauriente dei vari aspetti della poetica del Leopardi, e appaiono ben informati dell'evoluzione degli studi leopardiani in Italia; certamente essi svolgono un ruolo importante nel consolidare la conoscenza del poeta in Russia. Tra gli autori di lavori meno scolastici, ricordiamo V. Savdonik⁸⁷, Watson⁸⁸, P. Kogan⁸⁹, Veselovskij⁹⁰, N. Arsen'ev⁹¹, A. Kuprievič⁹², F. Batjuškov⁹³ e Friče⁹⁴. Meritano di essere menzionate anche le osservazioni di M. Gor'kij⁹⁵ e la breve, ma vivace introduzione di Tchorževskij⁹⁶ alla sua traduzione della raccolta dei *Canti* del 1908.

Il pessimismo leopardiano, ora studiato come sistema filosofico autonomo dall'opera letteraria, ora considerato semplicemente funzionale alla comprensione del poeta, è comunque al centro di tutte le analisi, spesso condotte con ampi riferimenti all'evoluzione della poesia di epoca romantica. Solo raramente – come nel caso dell'interpretazione di I. Glivenko⁹⁷, che fa pensare alla crociana

⁸⁷ V. SAVDONIK, *Džakomo Leopardi, poet i myslitel'*, M. 1900.

⁸⁸ Della Watson, già menzionata come traduttrice, è il saggio *Džakomo Leopardi, Kritiko-biografskij očerk*, SPb 1908. Si tratta di un lavoro ben fondato sull'analisi testuale, dove appare evidente una profonda conoscenza dei *Canti*, e dove molti sono i passi tratti anche dallo *Zibaldone* e dall'epistolario.

⁸⁹ P. KOGAN, *Očerki po istorii zapadnoevropejskoj literatury*, M. 1905 [riediz. 1923, 1943], pp. 17-30.

⁹⁰ JU. VESELOVSKIJ, *Literaturnye očerki*, M. 1910 v. I.

⁹¹ N. ARSENEV, "Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosvěščénija", 1913, 3.

⁹² A. KUPRIEVICH, *Stichotvorenija v proze Turgeneva i Dialogi Leopardi, "Minerva"*, 1913, 1.

⁹³ F.D. BATJUŠKOV [a cura di], *Istorii zapadnoj literatury, 1800-1910*, M. 1914. Dello stesso autore si veda anche *Zapadnaja literatura nakanune XIX veka*, M. 1924. L'autore sottolinea in particolare l'importanza de *La ginestra*, come momento fondamentale di passaggio dalla poesia degli idilli a quella più matura dell'ultimo periodo.

⁹⁴ V.M. FRIČE, *Literatura epochi obedinenija Italii*, 1916. Friče è anche autore della voce *Leopardi* nel *Novij enciklopedičeskij slovar'*, 1913 7ª edizione.

⁹⁵ M. GORKIJ, *Meždu pročim*, M. 1895; *O starom i novom čeloveke*, in *Sobranie sočinenij*, M. 1968.

⁹⁶ *Op. cit.*

⁹⁷ I.I. GLIVENKO, *Ital'janskaja literatura. Džakomo Leopardi*. In F.D. BATJUŠKOV (a cura di) *Istorija zapadnoj literatury 1800-1910*, M. 1912-13, v. II, pp. 271-288. Dello stesso autore si vedano anche "Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosvěščénija", 1913, 3; *Čtenija po istorii vseobščej literatury*, M. 1914-1922, pp. 303-314.

"vita strozzata" – nello spiegare la poetica leopardiana del dolore, viene attribuito un ruolo determinante alle sofferenze fisiche del poeta.

Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, fino agli inizi degli anni '30, gli studi leopardiani non si arrestarono, e ripresero a mettere in rilievo il Leopardi della protesta civile, il poeta 'prometeico': Si segnalano gli articoli di Friče⁹⁸, Batjuškov⁹⁹, A. Gatov¹⁰⁰, e Kogan¹⁰¹.

Nel periodo stalinista la critica sovietica si è mossa, ovviamente, utilizzando canoni interpretativi rigidamente marxisti. Gli studi su Leopardi divengono più rari, il poeta è visto nella stessa luce in cui l'aveva focalizzato la critica radicale e rivoluzionaria del secolo precedente (in particolare Pisarev e Gorskij), e ben poco di nuovo viene aggiunto a quanto era stato già scritto. Tipici sono i saggi che continua a pubblicare Kogan¹⁰², autore anche della voce *Leopardi* nella *Literaturnaja enciklopedija*¹⁰³. Più interessante è lo studio di I. Nusinov – che può essere ascritto allo stesso clima intellettuale, anche se pubblicato alla fine degli anni '50 – dal titolo *Leopardi o Prometej*¹⁰⁴: un tema ricorrente anche nell'ultimo ventennio del XIX secolo, in cui più di una volta era stato fatto il parallelo fra alcuni passi leopardiani e il *Prometeo* di Goethe.

Negli anni '60 iniziano a comparire su Leopardi saggi, introduzioni, tesi di dottorato di buona qualità: si sviluppa un tipo di studio più attento a comprendere il recanatese nel contesto delle sue opere, senza le forzature critiche dettate da schemi ideologici prestabiliti.

Del 1967 è un evento a lungo atteso dai cultori di Leopardi: la pubblicazione delle traduzioni dei *Canti* dell'Achmatova e di Najman¹⁰⁵. Nell'introduzione al volume¹⁰⁶, N. Tomaševskij, che aveva

⁹⁸ V.M. FRIČE, *Literatura ital'janskaj nacional'noj revolucii*, M. 1922.

⁹⁹ F.D. BATJUŠKOV, *Zapadnaja literatura nakanune XIX veka*, *op. cit.*

¹⁰⁰ A. GATOV, *Džakomo Leopardi, in Revoljucionnaja počezija Zapada XIX veka*, M. 1930.

¹⁰¹ P. KOGAN, *Očerki istorii vseobščej literatury*, M.-L. 1930, pp. 206-208.

¹⁰² P. KOGAN, *Chrestomatija po istorii zapadno-evropejskoj literatury*, M.-L. 1931, v. II; *Očerki po istorii zapadno-evropejskoj literatury*, M. 1941, v. II.

¹⁰³ *Literaturnaja enciklopedija*, M. 1931, sub voce.

¹⁰⁴ I. NUSINOV, *Prometej razočarovannyh i otstavščichja (Leopardi o Prometej)*, in *Istorija literaturnogo geroja*, M. 1958.

¹⁰⁵ *Op. cit.* Cf. note 7 e 9.

¹⁰⁶ N. TOMAŠEVSKIJ, *Introduzione a Džakomo Leopardi. Lirika*, *op. cit.* Si veda anche l'*Introduzione* alla seconda edizione ampliata, *op. cit.*

già redatto l'articolo su Leopardi per la *Bol'saja sovetskaja enciklopedija*, polemica con quanti vogliono circoscrivere Leopardi negli stereotipi critici sul pessimismo europeo; per lui Leopardi è invece fondamentalmente un lirico, la cui grandezza sta nel trasfondere in poesia il suo struggersi per un'umanità inconsapevole.

L'alternativa tra il Leopardi teorico del pensiero pessimista e il poeta del dolore universale è anche oggetto di discussione in un articolo di B. Reizov¹⁰⁷. Ricostruendo il percorso dell'estetica leopardiana¹⁰⁸ attraverso lo *Zibaldone*, Reizov vede in Leopardi colui che riesce a cogliere una fondamentale unità nella vita della natura come nella vita dell'uomo; a considerare il mondo uno sviluppo incessante dell'Assoluto; a riconoscere e tradurre in linee, colori parole, il fenomeno rappresentato, suscitando con ciò il piacere estetico, non tanto dei sentimenti, quanto dell'intelletto. Leopardi viene chiamato poeta "eroico", in quanto non fossilizzato nel pessimismo, ma capace, attraverso la propria arte, di scandagliare e rappresentare l'estrema amarezza di una sofferenza che è dell'umanità intera. In questo contesto la rivalutazione delle canzoni "risorgimentali" appare più un omaggio al tradizionale favore da esse goduto in Russia che una conseguenza coerente dell'approccio seguito dal critico.

Importante è anche il lavoro di un gruppo di studiosi, che per più di un ventennio hanno dedicato le loro ricerche all'opera di Leopardi: Z. Potapova¹⁰⁹, i cui scritti appaiono preziosi per la loro ricchezza di informazione bibliografica e la loro visione d'insieme del processo di trasmissione di Leopardi in Russia; I. V. Goleniščeva-Kutuzova¹¹⁰, autrice di un'eccellente rassegna degli stu-

¹⁰⁷ B. G. REIZOV, *Èstetika Leopardi*. In *Ètika i èstetika*, M. 1978, trad. it. in *Leopardi, arte e verità*, Roma 1990.

¹⁰⁸ Su questo tema si veda anche I. N. GOLENIŠČEVA-KUTUZOV, *Italia, in Istorijska èstetika*, M. 1967, v. III.

¹⁰⁹ Z. M. POTAPOVA, *Leopardi v Rossii. Perevody i kritičeskie raboty*, in *Tvorčestvo Džakomo Leopardi. (Materialy sovetsko-ital'janskogo kollektivnogo)*, M. 1983. Dello stesso autore si vedano anche: *Ital'janskaja literatura Risordžimento v Rossii 60ch gg. XIX v.*, in *Istorijska literaturnye svjazj XIX v.*, M. 1962; *Russko-Ital'janskije literaturnye svjazj*, M. 1973.

¹¹⁰ I. V. GOLENIŠČEVA-KUTUZOVA, *Romanskije literatury. Siat'i i issledovanija*, M. 1975; *Istorijska ital'janskaja literatury: Ukazatel' rabot, izdannyh v SSSR na russkom jazyke 1917-1975 gg.*, M. 1977.

di leopardiani in Russia; I. K. Polujachtova¹¹¹, anche lei molto bene informata sui lavori critici d'argomento leopardiano, apparsi non solo in Russia; N. G. Elina¹¹², a cui si deve una dettagliata analisi testuale dei *Canti* e delle *Opere morali* e un'acuta indagine sull'influenza di Leopardi su poeti moderni come Cardarelli, Ungaretti e Quasimodo¹¹³; S. G. Lomidze¹¹⁴, da ricordare per i suoi studi sull'influsso dell'antichità nell'estetica leopardiana.

Dalla rassegna sin qui svolta, risulta evidente che in Russia le interpretazioni della poesia leopardiana sono mutate, anche notevolmente, nel corso del tempo. Tale mutamento, se da un lato è fenomeno ascrivibile a specifiche aree culturali – legato com'è, oltre che all'affinamento degli strumenti critici, anche al mutare del gusto e della sensibilità – presenta tuttavia nel caso della Russia alcuni connotati degni di nota: così l'attenzione per la componente risorgimentale della poesia leopardiana, o l'enfasi sul suo carattere satirico, per non parlare del byronismo, attribuitele soprattutto nella seconda metà del XIX secolo. Il tratto comune della critica contemporanea russa su Leopardi sembra comunque essere la scelta della via già suggerita, alla metà del secolo scorso, da Herzen: saper leggere in Leopardi i molteplici tratti che lo caratterizzano e non

¹¹¹ I. K. POLUJACHTOVA, *Bojron i ital'janskaja literatura epochi Risordžimento*, M. 1962; *"Mysl'" Leopardi – Filosofskie vzglyady poëta*, in *Literaturnye svjazj i tradicii – mežvuzovskij sbornik*, Gor'kij 1974, v. V, pp. 67-90; *Pozdnij Leopardi i ego ocenka v sovremennoj kritike*, in *Literaturnye svjazj i tradicii – mežvuzovskij sbornik*, Gor'kij 1974, v. IV, pp. 49-98; *Russkie i Leopardi*, in *Tipologija i problemy ital'janskogo literaturnogo kraevosvedčestva*, v. IV, pp. 13-31; *Leopardi i problemy ital'janskogo literaturnogo kraevosvedčestva*, M. 1984. Molte sono le opere che la studiosa ha dedicato al poeta, inquadrandolo nei vari periodi della sua lirica, analizzando l'importanza che hanno i classici greci nella sua formazione, rendendo chiaro al pubblico russo quanto fosse importante e formativa per i modelli poetici del nostro autore l'*Iliade* e facendo un raffronto tra Omero e Leopardi, tra gli eroi del primo e il modello di eroe scelto dal secondo. Della Polujachtova sono anche i commenti critici, per un pubblico di italianisti russi, sui libri di D. CONSOLI (*La cultura, coscienza letteraria e poesia in G. Leopardi*, Firenze 1967) e di S. BATTAGLIA (*L'ideologia letteraria di G. Leopardi*, Napoli 1970).

¹¹² N. G. ELINA, *O poëtičeskoe vosprijatije prirody v lirike Leopardi i Tjutčeva*, in *Tvorčestvo Džakomo Leopardi (materialy sovetsko-ital'janskogo kollektivnogo)*, M. 1983.

¹¹³ N. G. ELINA, *Džakomo Leopardi, in Istorijska literaturny literatury XIX veka*, M. 1979.

¹¹⁴ S. G. LOMIDZE, *Antičnost' v èstetike Leopardi*, "Filologičeskie Nauki", 1977, 1.

prescindere, più o meno totalmente, da nessuno di essi. Si può forse osservare che gli specialisti russi sembrano più adeguarsi alle tendenze di indagine italiane che impegnarsi nello sviluppo di prospettive critiche comparatistiche, le quali, proprio per il loro diverso angolo di visuale, potrebbero rivelarsi stimolanti e feconde.

Influenze dirette, influenze indirette e analogie

Passando in rassegna la documentazione sulla diffusione in Russia dell'opera di Leopardi, ci si è chiesto se fossero anche osservabili influenze leopardiane sulla letteratura russa¹¹⁵. Le conclusioni sono tutt'altro che definitive: gli indizi di tale influenza sono infatti numerosi, ma 'sparpagliati'.

Sono poche le influenze dirette documentate, numerose le affinità o analogie. Tra queste ultime, alcune sembrano essere determinate dall'esistenza di elementi culturali, fonti letterarie o filosofiche comuni; altre, che potrebbero essere il risultato di una lettura diretta di Leopardi, attendono però riscontri più precisi.

Tra le influenze dirette possono essere annoverate due trasposizioni letterarie, pubblicate entrambe in "Russkoe Slovo" nel 1864 e nel 1865, in cui il debito verso Leopardi è espressamente riconosciuto dagli autori. La prima, di G. Tlov, è una composizione poetica di tre strofe, che riprende liberamente il tema della distruzione di Pompei da *La ginestra*: "Так вот судьба твоя, великий город ..." ¹¹⁶. A

¹¹⁵ Sono state qui trascurate le conoscenze che Leopardi aveva della letteratura e cultura russa, peraltro abbastanza limitate, a quanto si legge nello *Zibaldone* (10/12. X. 1821; 25. III. 1827). Su questo aspetto del problema si veda C. G. DE MICHELIS, *op. cit.* Potrebbe però essere utile approfondire la conoscenza dei rapporti tra Leopardi e personalità della cultura russa: così, G. Orlov, a cui si deve un'edizione trilingue (russo-franco-italiana) delle favole di I. A. Krylov, nella quale, tramite l'ambiente fiorentino di Vieusseux, avrebbe dovuto essere coinvolto anche Leopardi (cf. *Fables russes tirées du recueil de M. Kriloff - Basni russkie izvlečennye iz sobranija Krylova*, Paris, 1825; si veda anche A. MAVER LO GATTO, *I primi traduttori italiani di Krylov nell'edizione parigina del 1825*, "Ricerche Slavistiche", XIV [1966], pp. 157-241); così I. M. MURAV'EV APOSTOL, padre dei due celebri decabristi e autore di un *Putešestvie po Tavrìde v 1820 g.*, per la cui pubblicazione in italiano era stata chiesta proprio l'intermediazione di Leopardi (cf. M. COLUCCI, *I. M. Murav'ev Apostol e le sue Lettere da Mosca a Niznij Novgorod*, "Ricerche Slavistiche", XVII-XIX [1970-72]).

¹¹⁶ G. S. Tlov, "Russkoe Slovo", 1864, 1, p. 80.

proposito di questo stesso tema va segnalato il parallelo, proposto dalla Polujachtova, tra Leopardi e Brjullov, imperniato sul confronto tra la concezione dell'antichità de *La ginestra* e quella del celebre quadro *L'ultimo giorno di Pompei*, dipinto in Italia nel 1833 dal pittore romantico russo¹¹⁷.

La seconda trasposizione, definibile vagamente come libera traduzione, è un interessante rifacimento di *All'Italia*, di cui è autore P. Vejnbërg¹¹⁸:

"Мадьяр, будь верен, неизменно
Родной стране своей!".

Il titolo della composizione è *Vengerskaja pesnja* e in essa si incita il popolo magiario a battersi per la libertà e la rinascita nazionale; come epigrafe vi figura la dizione "tratto da Leopardi" e il modello di *All'Italia* vi è dominante. È plausibile ritenere che questo rifacimento costituisca la testimonianza di una conoscenza della canzone negli ambienti liberali russi; ciò non appare sorprendente se si pensa che *All'Italia* aveva acquisito il valore di inno agli ideali patriottici¹¹⁹, estendibile, nell'atmosfera politica del primo Ottocento, ben oltre i confini degli stati italiani.

Una terza testimonianza di influenza del poeta italiano è costituita da questi versi:

¹¹⁷ I. K. POLUJAČTOVA, *Brjullov i Leopardi*, in *Tipologija i vzaimosvjazi v russkoj i zarubežnoj literature*, Krasnojarsk 1979, pp. 13-31. Si veda un breve commento su questo articolo in Z. M. POTAPOVA, *Leopardi v Rossii: perevody i kritičeskie raboty*, in *Tvorčestvo Džakomo Leopardi*, *op. cit.*, p. 31.

¹¹⁸ P. VEJNBËRG, "Russkoe Slovo", 1865, 1, pp. 117-120. La canzone, composta da poco più di un centinaio di versi e divisa in 14 strofe, presenta rime irregolari e un'alternanza di tripodie e tetrapodie giambiche.

¹¹⁹ Si rileggano a questo proposito le memorie giovanili di De Sanctis o di Settembrini:

"Non ci era uomo colto che non sapesse a mente i suoi canti; la sua canzone *All'Italia* era un inno di guerra mormorato a bassa voce" (F. DE SANCTIS, *La Prima canzone di G. Leopardi*, "Nuova Antologia", XI [1869], 8). "Ti rammenti, amico mio, quando il birro ci stava a fianco, e noi agli studi ci creammo un mondo nel quale sentivamo vita e libertà? [...] Queste parole [la canzone *All'Italia*] sono state vero fuoco, le abbiamo ripetute noi, e le hanno ripetute morendo coloro che sono caduti per la cara e sacra patria nostra" (L. SETTEMBRINI, *Lezioni di letteratura italiana*, Napoli 1866-72, v. III, p. 358).

Далеких стад унылое мычанье
И близкий шорох свежего листа.
Потом опять глубокое молчанье,
Родимые печальные места.
Протяжный гул однообразных сосен,
И белые сыпучие пески.
О бледный май, задумчивый, как осень!
В полях затишье, полное тоски.
И крепкий запах молодой березы,
Травы и хвойных игл, когда порой,
Как тихие, беспомощные слезы,
Струится теплый дождь во тьме ночной
Здесь тише радость и спокойней горе...
Живешь, как в милом и безгрешном сне,
И каждый миг, подобно капле в море,
Теряется в бесстрастной тишине.

Si tratta di una lirica inedita di Merežkovskij – da noi ritrovata in un manoscritto¹²⁰ contrassegnato dalla didascalia "Iz Leopardi" – ispirata in una qualche misura al *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, nonché, specie nel finale, a *L'infinito*.

Un altro tema interessante concerne l'influenza di Leopardi su I. Turgenev¹²¹.

Appare innanzi tutto molto simile, nei due autori, la visione pessimistica del mondo, l'inane sforzo di un'umanità che si illude di creare monumenti eterni i quali in realtà non durano che un solo istante, contrapposti come sono a una "forza cieca e muta". Ma,

¹²⁰ D.S. MEREŽKOVSKIJ, *op. cit.* Si tratta dello stesso manoscritto del 1893, contenente anche la traduzione di *A se stesso*, citato alla nota 37.

¹²¹ Si veda, in proposito: V. BURENIN, *Literaturnaja dejatel'nost' Turgeneva*, SPb. 1884. L'autore nota che il pessimismo che pervade *Basta* è lo stesso pessimismo romantico di Leopardi. Si vedano anche E.V. PETUCHOV, *O pessimizme I.S. Turgeneva*, "Učenyje Zapiski", 1896, 4; Ju. VESELOVSKIJ, *Literaturnye očerki*, *op. cit.*; I.S. EVLACHOV, *Turgenev-poët mirovoj skorbi*, "Russkoe Bogatstvo", 1904, 6; P. KOGAN, *Očerki po istorii novejšej russkoj literatury*, M. 1909; A. KUPRIEVIČ, *Stichotvorenija v proze Turgeneva i dialogi Leopardi*, Kiev 1912; J.S. ČISTOVA, *Turgenev i Leopardi*, in *Turgenev i ego sovremenniki*, L. 1977, pp. 142-152; A. MAVER LO GATTO, *Su alcune notevoli coincidenze in Turgenev e Leopardi*, in *Mondo slavo e cultura italiana*, Roma 1983, p. 247 e segg.

oltre a questo motivo intellettuale di fondo, che in Turgenev richiama il pensiero di Schopenhauer – peraltro non senza debiti nei confronti di Leopardi –, esistono sorprendenti somiglianze tematiche e strutturali, come è stato evidenziato soprattutto da Veselovskij e Kuprievič, tra *Stichotvorenija v proze* di Turgenev e i *Dialoghi* di Leopardi. Il contrasto tra la Natura, rappresentata da una bella donna, e la fragilità dell'uomo viene esaltato in *Priroda*¹²²; il *Dialogo della Natura e di un Islandese* è avvicinabile sia a *Poezdka v Poless'e*¹²³, sia alla lirica *Razgovor*¹²⁴, dove ritroviamo il concetto che la vita dell'uomo va a braccetto con la morte. Non solo sono molte le affinità evidenti, ma il debito nei confronti di Leopardi è riconosciuto dallo stesso Turgenev¹²⁵.

Suscettibile di futuri sviluppi è lo studio di altre 'significative' affinità fra poeti e prosatori russi e Leopardi, non confortate, almeno per ora, dall'individuazione di elementi che provino una diretta influenza del poeta italiano.

Tra queste affinità hanno un posto particolare, anche per essere state oggetto di lavori critici, quelle concernenti F. Tjutčev. Tjutčev infatti conosceva bene la lingua e la letteratura italiana, e avrebbe potuto leggere le opere di Leopardi nei suoi soggiorni in Italia, in particolare a Torino, dove visse ininterrottamente tra il 1838 e il 1839. Su questo tema un puntuale contributo è stato offerto dalla Elina¹²⁶, la quale, incentrando le sue osservazioni sul ruolo della natura nei due poeti, individua vari *topoi* comuni, soprattutto in due liriche: *L'infinito* e *Teni sizye smesilis'*. Per quanto ci riguarda, riteniamo vi siano altre liriche di Tjutčev che presentano affinità,

¹²² A. KUPRIEVIČ, *op. cit.*

¹²³ Scrive Turgenev in *Poezdka v Poless'e*: "Трудно человеку, существу единого дня, вчера рожденному и уже сегодня обреченному смерти, трудно ему возносить холодный, безучастно устремленный на него взгляд вечной Изиды. (...) Он чувствует, что последний из его братья может исчезнуть с лица земли – и ни одна игла не дрогнет на этих ветвях; он чувствует свое одиночество, свою слабость, свою случайность – и с торопливым, тайным испугом обращается он к мельким заботам и трудам жизни".

¹²⁴ P. KOGAN, *Očerki po istorii novejšej russkoj literatury*, *op. cit.*; A. KUPRIEVIČ, *op. cit.*

¹²⁵ I.S. TURGENEV, *Stichotvorenija v proze*, *op. cit.*, XIII.

¹²⁶ N.G. ELINA, *O poëtičeskom vosprijaťii prirody v lirike Leopardi i Tjutčeva*. In *Tvorčestvo Džakomo Leopardi (materialy sovsedko-ital'janskogo kollokviuma)*, M. 1983.

forse ancor più notevoli, con l'idillio leopardiano. Si confronti, ad esempio, la chiusa de *L'infinito* con l'ultimo verso di *Kak chorošo ty, o more nočnoe*, dove anche il poeta russo anela a inabissare la propria anima nell'"infinito" del mare notturno:

"Всю потопил бы я душу свою..."

E i versi tjučeviani "Итак, опять увиделся я с вами ..." del 1849, non possono non richiamare alla mente *Le ricordanze*. Né si possono tralasciare le affinità, riscontrate da De Michelis¹²⁷, fra *Amore e Morte* e la coppia "Amore e Suicidio" in *Bliznecy*. Ed ancora si veda *Mal'aria* (1830), dove una natura affascinante ma in cui già agiscono i germi della corruzione, si prepara a svelare il proprio inganno; e lo stesso dicasi per *Priroda* – *sfinks*. *I tem ona vernej* (1869). Questi versi non richiamano forse l'amara disillusione che sfocia nelle eroiche affermazioni de *La ginestra*?

"Что уцелело, что дошло до нас?

Два-три кургана, видимых по-днесь..."¹²⁸

Le analogie del resto non si fermano qui: molte sono le immagini ricorrenti comuni ad entrambi i poeti; analoga è la preferenza per i termini semanticamente indefiniti e per la vaghezza dei riferimenti alla realtà concreta; così come sorprendentemente simile è, in ambedue, il valore funzionale degli arcaismi.

Un'altra somiglianza interessante, segnalata da De Michelis¹²⁹ e suggerita da M. Bachtin¹³⁰, concerne le *Operette Morali* e i racconti di Dostoevskij, in particolare *Bobok* e *Son smešnogo čeloveka*. A prescindere da possibili ma non provate influenze dirette¹³¹, tale analogia sarebbe costituita dalla comune struttura dialogica deriva-

¹²⁷ C.G. DE MICHELIS, *Pasternak*, Firenze 1973², p. 21.

¹²⁸ *Ot žizni toj, što buševala zdes'...* (1871). In F.I. Tjučev, *Stichotvorenija*, M. 1966, p. 287.

¹²⁹ C.G. DE MICHELIS, *Leopardi e la letteratura russa*, op. cit.

¹³⁰ M. BACHTIN, *Problemy tvorčestva Dostoevskogo*, L. 1929; *Problemy poetika Dostoevskogo*, M. 1963.

¹³¹ Tra l'altro Dostoevskij leggeva l'italiano, e traduzioni russe di dialoghi delle *Operette morali* erano già disponibili (cf. p. 115) prima della pubblicazione di *Bobok* (1873) e *Son smešnogo čeloveka* (1877).

ta dalla menippea antica, in particolare da Luciano, attraverso varianti settecentesche (Fénelon, Fontenelle, Voltaire, ma anche autori russi¹³²).

Punti di contatto sono state indicati anche fra Leopardi ed altri poeti russi del XIX secolo. Ad esempio, E.A. Baratynskij, fu considerato dall'Achmatova e da Najman così vicino all'indole e allo stile di Leopardi da essere utilizzato come autore russo di riferimento nella loro traduzione¹³³. Questa affermazione sull'affinità tra i due poeti non è isolata: su di essa, ad esempio, concordava Herzen¹³⁴, elementi di somiglianza possono notarsi a proposito della lirica *Poslednij poet*. Recentemente M. Colucci è giunto a "trovare nei due scrittori qualcosa di più che una vaga consonanza spirituale"¹³⁵, sottolineando tre elementi che li accomunano: l'analoga matrice socio-culturale, la funzione dell'arcaismo linguistico nella loro poesia, e "la carica obiettivamente eversiva" del loro messaggio poetico. Non sono stati, tuttavia, rinvenuti finora elementi che documentino connessioni precise tra i due autori¹³⁶.

¹³² La tradizione del genere dialogico in Russia annovera, ad esempio – come è stato segnalato da M. BACHTIN, op. cit. – i dialoghi di A.P. SUMAROKOV, *Razgovor v carstve mertvyh meždu Aleksandrom Velikim i Gerostratom*, "Ežemesjačnye Sočinenija", II (1755); e di A.V. SUTOV, *Razgovor mertvyh: Kortes i Montezuma*, "Ežemesjačnye Sočinenija", IV (1756). Si veda, in proposito, anche N. MARCIALIS, *Due "Dialoghi nel regno dei morti" tra Sutorov e Sumarokov*, "Europa Orientalis", III (1984).

¹³³ "Il poeta russo più vicino a Leopardi era, a nostro parere, Baratynskij, e noi decidemmo di orientare le nostre traduzioni in tale direzione. [...] Alcuni suoi versi coincidono quasi alla lettera con i versi leopardiani. Sono convinto che uno studio comparativo dei due poeti sia ricco di prospettive e potrebbe essere l'argomento di una ricerca approfondita". A. NAJMAN, *I Canti di G. Leopardi in Russia*, "Studi Leopardiani – Quaderni di Filologia e Critica Leopardiana", 1992, 3, pp. 4-5.

¹³⁴ A. HERZEN, *Byloe i dumy*, op. cit.

¹³⁵ M. COLUCCI, *Introduzione* a E.A. BARATYNSKIJ, *Poesie*, Torino, in corso di stampa.

¹³⁶ Oltre a conoscere l'italiano (in giovane età aveva avuto come precettore l'italiano Giacinto Borghese), Baratynskij passò gli ultimi mesi della sua vita in Italia, dove morì improvvisamente, nel 1844, in quella stessa Napoli dove pochi anni prima si era spento il poeta recanatese. Va rilevato che nella sua ultima composizione, *Djad'ke Ital'jancu*, dedicata al suo antico maestro, Baratynskij parla della tomba di Virgilio, dove è anche sepolto Leopardi, ma non menziona quest'ultimo, benché sembrino affiorare immagini de *La ginestra* ("... Где спит великий прах властителя стихов, / Того, кто в сей земле волканов и цветов / И ужасов и нег взлелеял Эпопею. ...").

Lermontov è un altro caso analogo: rilevanti elementi di affinità fra il poeta russo e Leopardi sono stati, ad esempio, sottolineati da R. Poggioli¹³⁷; ma che l'autore de *Il demone* conoscesse le opere del suo contemporaneo Leopardi non è provato. E potrebbero farsi altri nomi: E. Rostopčina, conoscitrice dell'italiano e vissuta qualche tempo in Italia, la quale sembrerebbe riprendere il tema del "natio borgo selvaggio"¹³⁸; lo stesso Puškin¹³⁹, N. Ogarev, che qualcuno chiamò il Leopardi Russo¹⁴⁰; S. Nadson¹⁴¹, N. Nekrasov¹⁴²; A. Blok¹⁴³.

Ma tutti questi riferimenti non vanno oltre coincidenze occasionali, spesso semplici impressioni non confermate da riscontri puntuali.

Un terreno che potrebbe rivelarsi molto più fertile è invece quello degli studi volti ad individuare gli elementi che possono aver agito sia sulla letteratura russa che sul poeta italiano determinando esiti intellettuali analoghi. Purtroppo tali studi sono ancora esigui.

La ricezione russa di Leopardi.

La documentazione passata in rassegna è sufficientemente vasta per poter parlare di 'fortuna' di Leopardi in Russia. Certo occorre intendersi sul significato della parola. Nel XIX secolo nessun autore italiano coevo ha lasciato nella letteratura russa tracce così evidenti come quelle dei rappresentanti più cospicui della letteratura francese, inglese o tedesca. E tuttavia innegabile che una ricezione della poesia di Leopardi in Russia ci sia stata, e non solamente in una cerchia ristretta di cultori delle lettere italiane, ma in un ambito molto più vasto. Se la risposta provocatoria di An-

¹³⁷ R. POGGIOLI, *Introduzione a Il fiore del verso russo*, Torino 1949.

¹³⁸ "Безъ прежде я тебя, край скупной, не любил...", nella lirica *Selo Anna* del 1840. (E. P. ROSTOPČINA, *Stichotvoreniia, proza, pis'ma*, M. 1986).

¹³⁹ Un primo riferimento a Puškin è in un articolo firmato J.K. e pubblicato su "Rivista Europea", 1875, 2. Più recentemente, N. TOMAŠEVSKIJ (*op. cit.*, [1967], pp. 21-22) avvicina Leopardi a Puškin per la purezza del verso.

¹⁴⁰ G. ARNAUD, "Gazzetta Letteraria", 1883.

¹⁴¹ D. CIAMPOLI, "Nuova Antologia", VIII (1897), 1.

¹⁴² D. CIAMPOLI, *Saggi critici di letterature straniere*, Lanciano 1904.

¹⁴³ C.G. DE MICHELIS (*op. cit.*) segnala la somiglianza di alcuni versi nella *Nemesi* di Blok e nella canzone *All'Italia*.

dreev a Gor'kij "Leopardi?... e chi lo conosce?..."¹⁴⁴ potrebbe far pensare al contrario, in realtà, proprio negli stessi anni, altri scrive che il nome di Leopardi è noto ad ogni uomo russo di cultura¹⁴⁵. Né possono certamente essere considerate un indice di ignoranza e di disinteresse le quattro edizioni russe dei *Canti*, le altre traduzioni di singole poesie e delle opere in prosa, nonché i numerosi saggi critici ospitati dalle riviste russe a partire dalla metà del XIX secolo. Non si tratterà di una stella di primissima grandezza nel firmamento letterario locale, ma Leopardi è pur sempre una presenza viva e non sporadica, che va ben al di là dell'interesse occasionale di pochi italianisti e di qualche traduttore amante del rischio.

Questione diversa è stabilire se la poesia leopardiana in Russia sia stata anche realmente assimilata. Occorre anche qui fare delle distinzioni. Se per assimilazione si intende influenza sulla letteratura, bisogna allora riconoscere che - a prescindere da pochi influssi diretti documentati e alcune convergenze chiare ma ancora da approfondire - gli elementi di valutazione disponibili sono troppo pochi. Molto lavoro deve essere ancora fatto per poter dare una risposta esauriente al quesito, e questo articolo non è che un passo in tale direzione. Se si considera invece una ricezione di tipo specialistico nell'ambito della critica letteraria, la risposta non può che essere positiva: tra i lavori degli studiosi russi non sono pochi quelli che giungono, attraverso analisi approfondite e ben articolate, se non a risultati originali, almeno a giudizi equilibrati. Appare innegabile, infine, anche l'esistenza di una ricezione di carattere più generale, in cui i modi correnti di accostamento e interpretazione del poeta sono sciolti dai lacci della critica specializzata e riflettono più generali interessi di carattere storico, filosofico, linguistico.

Nel corso del tempo, l'avvicinamento alla poesia leopardiana è stato favorito, oltre che dalla qualità delle traduzioni, anche dalla disponibilità di chiavi di lettura adeguate, sia pure soggette alle oscillazioni dei gusti, delle mode o delle politiche culturali; ma questo, in definitiva, accade per ogni autore.

¹⁴⁴ L'aneddoto, citato in C.G. DE MICHELIS, *op. cit.*, è da riferirsi probabilmente al 1908, ed è in M. GOR'KIJ, *O starom i novom čeloveke*, *op. cit.*

¹⁴⁵ I. TCHORZEVSKIJ, introduzione a *Džakomo Leopardi*, *op. cit.*

Considerando i fraintendimenti nei confronti di Leopardi di tanta critica anche italiana — dalla scuola storica¹⁴⁶ a quella marxista¹⁴⁷ — per non parlare del giudizio svalutativo di Croce¹⁴⁸, che tanto a lungo ha influenzato un'interpretazione 'idillica' del poeta — la ricezione russa di Leopardi ha, se non altro, il merito di aver sin dall'inizio riconosciuto il nucleo della poesia leopardiana nel carattere agonistico ed eroico del suo pessimismo.

Начало темы 'Леопарди в России' датируется 1841 г. Интерес к поэту, достигнув своей высшей точки в последние десятилетия XIX века, сохранялся вплоть до сегодняшнего дня, свидетельством чего могут быть как многочисленные переводы на русский язык, так и посвященные Леопарди новые критические работы.

В России были опубликованы четыре полные издания *Песен* и около 40 поэтических переложений отдельных стихотворений. Среди переводчиков можно назвать таких известных поэтов, как Плещеева, Вячеслава Иванова, Мережковского, Бальмонта, Гумилева, и Ахматову. Знакомству с Леопарди в России послужили также переводы его прозаических сочинений: после *Моральных сочинений* были переведены *Мысли*, обширные избранные фрагменты из *Дзидбаллоне* и *Заметки итальянца о романтической поэзии*.

Эволюция интерпретации поэта, если не говорить о совершенствовании инструментов критики и изменений во вкусах, в случае поэзии имеет некоторую специфичность: внимание к присутствию Рисорджименто в поэзии Леопарди, подчеркивание в ней сатирического начала и гражданского протеста, прометейзма; стремление сопоставить так называемую 'теорию несчастья' с байронизмом и, в более широком масштабе, вписать космический пессимизм в общеевропейский культурный контекст. Современная русская критика, как представляется, следует подходу, избранному еще Герценом: воспринимать черты, характеризующие поэзию Леопарди во всем ее многообразии, не опуская ни одной из них.

Собранный материал достаточен, что бы можно было говорить о 'русской судьбе' Леопарди.

¹⁴⁶ Si vedano, ad esempio, L. Tonelli, *Introduzione a Leopardi*, Milano 1937; W. Binni, *De Sanctis e Leopardi*, in *Carducci e altri saggi*, Torino 1972.

¹⁴⁷ Per una rassegna critica degli atteggiamenti antileopardiani nell'ambito della sinistra italiana, si veda S. Timpardo, *Antileopardiani e neomoderni nella sinistra italiana*, Pisa 1982.

¹⁴⁸ B. Croce, *Poesia e non poesia*, Bari 1923, Cap. X.

Другой вопрос — влияние поэзии Леопарди на русскую литературу. Случаев прямого воздействия можно отметить достаточно редко; следует, однако, указать на три имитации итальянского поэта, одна из которых принадлежит Мережковскому. Подробное рассмотрение связей русских писателей с Леопарди бросает новый свет на некоторые явные аналогии и точные соответствия. Интересно выделить связь между *Диалогами* Леопарди и *Стихотворениями* в прозе Тютчева. Некоторые сближения с итальянским поэтом можно усмотреть у Тютчева, Баратынского, Лермонтова и Достоевского, однако говорить о прямом влиянии на них Леопарди не представляется возможным, по крайней мере в настоящее время.